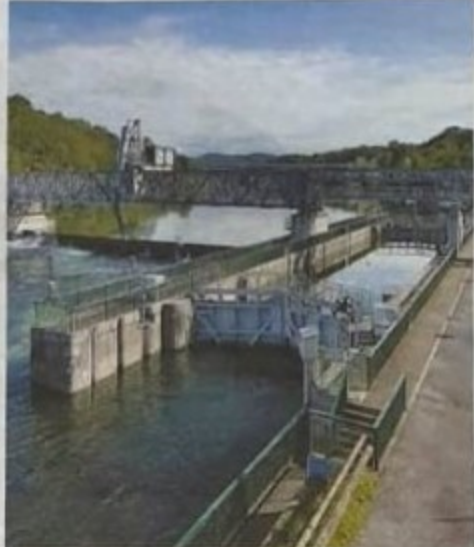


CLAUDIA OSMETTI

■ È la Lombardia che non ti aspetti. A ridosso dei suoi Navigli, sulle 54 conche che vanno dal Ticino al Lago Maggiore, dall'Adda alla Martesana. La conca della Miorina, quella della Maddalena, quella di Turbigo e di Sant' Ambrogio. A metterle in fila, sulla carta, ci hanno pensato Roberto Biscardini ed Edo Bricchetti, in un libro (*Le conche. Per la navigabilità dei navigli lombardi*, 270 pp, 30 euro, Biblion edizioni) che è tutto un programma. Ma signori, non è un modo di dire: «Da almeno dieci anni l'associazione Riaprire i Navigli lavora per ridare acqua agli otto chilometri di canali milanesi e per la riqualificazione degli altri 140 sparsi in tutta la regione», racconta Biscardini, «con questo obiettivo abbiamo realizzato quella che, a tutti gli effetti, può essere letta come una guida turistica delle bellezze lombarde dimenticate».

Non sono mica solo conche: c'è il paesaggio che si portano dietro, ci sono i piccoli pezzi di Lombardia (a volte perfettamente conservati), gli squarci di pianura e le vedute di montagna. Ma quand'è che abbiamo smesso di farci caso? Tra l'altro, il sistema delle conche lo abbiamo inventato noi lombardi. Nel 1400, quando nel resto d'Europa non sapevano nemmeno che una cosa simile si potesse anche immaginare.

«È frutto dell'ingegneria idraulica milanese» spiega Biscardini. «In poche parole, una conca è una struttura che consente alle imbarcazioni di superare i dislivelli durante la navigazione. Nel resto del continente, sono apparse molto dopo che da noi». Il genio lombardo affonda in una storia gloriosa. «Adesso guardiamo al passato per creare il futuro: se, una volta, Navigli e conche servivano alla navigazione unicamente per uno scopo commerciale, quando finalmente saranno riattivati avranno una funzione turisti-



Da sinistra la conca di Robbiate e la conca di Miorina nel comune di Golasecca, immagini del libro di Biscardini ed Edo Bricchetti

## Gli itinerari dai Navigli al Ticino

# Le 54 conche della Lombardia bellezze turistiche dimenticate

Un libro racconta i gioielli di ingegneria idraulica costruiti nei secoli  
Gli autori: «Milano città d'acqua può diventare un'attrazione mondiale»

### Paesaggio

#### CANALI

■ Il libro «*Le conche. Per la navigabilità dei Navigli lombardi*» è stato scritto da Roberto Biscardini ed Edo Bricchetti (270 pp, 30 euro, Biblion edizioni) racconta storia e segreti delle 54

conche lombarde che vanno dal Ticino al Lago Maggiore fino all'Adda

#### CURIOSITÀ

■ Tra il Naviglio Pavese e corso San Gottardo, dava il nome al burgh del formaggiatt, il quartiere caseario milanese dove si faceva stagionare il formaggio che arrivava sui battelli da Pavia

ca». Per esempio: del piccolo gioiello del Naviglio di Paderno non si parla mai. Inaugurato nel 1777, composto da sei conche, corre lungo l'Adda e costruirlo non è stato per nulla facile, visto il territorio roccioso (già immortalato da Leonardo Da Vinci nel suo celebre quadro della Vergine delle Rocce). Eppure eccolo lì, splendido esempio del lavoro lombardo, raro (se non unico) canale navigabile montano. Oppure la conca di Robbiate recentemente restaurata e immersa nel verde, o quella della Zelata (nel Comune di Bereguardo, Pavia) che è una delle più antiche ed è rimasta, nei secoli, pressoché inalterata.

Senza contare Milano. La città d'acqua che ha scordato d'esserlo. Con la sua Conchetta che, tra il Naviglio Pavese e corso San Gottardo, dava il nome al burgh del formaggiatt, il quartiere caseario dove si faceva stagionare il formaggio che arrivava sui battelli dalla provincia di Pavia. E anche con la conca dell'Incoronata, a Porta Nuova, da cui oggi si scor-

ge lo skyline di piazza Gae Aulenti, ora completamente in secca, ma che, nel 1870 ospitava i Bagni popolari Castelfidardo. «C'è molto da scoprire, è un tour che toglie il fiato», chiosa l'autore.

Il volume, corredato da tantissime foto d'epoca e altre scattate nel 2020, dà un'idea. «In questo periodo in cui i confini regionali restano chiusi e non ci si può spostare molto, potrebbe essere un'occasione riscoprire i piccoli panorami lombardi che sono stati così importanti per la nostra crescita e la nostra cultura». Già.

La conca del Marcellino, in via Fatebenefratelli, è stata costruita nel 1490 e sul ponte omonimo, in passato, si ritrovavano gli studenti del liceo Parini per "buttare" i libri nel Naviglio dopo la maturità. Aneddoti di questo tipo ce ne sono a decine, tocca solo riscoprirli. Per rimanere a bocca aperta davanti a una delle opere di ingegneria più importanti del mondo, lombarda dalla testa ai piedi.